POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Le commesse della RAI per le sedi torinesi. Una precoce applicazione della Legge 717 del 1949

*Original*
Le commesse della RAI per le sedi torinesi. Una precoce applicazione della Legge 717 del 1949
tra architetture e arte attraverso i documenti degli archivi storici del Politecnico di Torino / Devoti, C., Bodrato, E.. - In: ARISTANA. - ISSN 2974-8615. - ELETTRONICO. - anno III:3 (2025)(2025), pp. 184-201.

*Availability:*
This version is available at: 11583/3004873 since: 2025-11-06T08:14:20Z

*Publisher:*
Camelia edizioni

*Published*
DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

26 November 2026

# Aristana

Anno III · n. 1 · 2025

CULTURE E ARCHITETTURE DEL MEDITERRANEO



## ARS PUBLICA
## IN RE PUBLICA

Cornelia Edizioni

# Aristana

CULTURE E ARCHITETTURE DEL MEDITERRANEO

n. 3 · 2025 · Anno III

Camelia Edizioni

# Aristana

CULTURE E ARCHITETTURE DEL MEDITERRANEO

Rivista annuale di Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica

n. 3 · ottobre 2025 · Anno III

DIRETTORE RESPONSABILE
Sandro Pisu

DIRETTORE SCIENTIFICO
Marco Cadinu



COMITATO DI DIREZIONE
Carlo Cuccu (*Presidente*), Maurizio Casu, Francesco Deriu, Francesco Obino, Sandro Pisu

COMITATO SCIENTIFICO ED EDITORIALE
Antonello Alici *Università Politecnica delle Marche*
Giovanni Azzena *Università degli Studi di Sassari*
Silvia Bodei *Politecnico di Milano*
Roberto Busonera *Università degli Studi di Sassari*
Romina Carboni *Università degli Studi di Cagliari*
Gian Matteo Corrias
Francesco Deriu *Fondazione Oristano*
Chiara Devoti *Politecnico di Torino*
Maria Sofia Di Fede *Università degli Studi di Palermo*
Emanuela Garofalo *Università degli Studi di Palermo*
Maria Clara Ghia *Sapienza Università di Roma*
Francisco Javier Herrera Garcia *Universidad de Sevilla*
Roberto Ibba *Università degli Studi di Cagliari*
Rita Pamela Ladogana *Università degli Studi di Cagliari*
Enrico Lusso *Università di Torino*
Stefano Mais *Università degli Studi di Cagliari*
Joan Domenge Mesquida *Universitat de Barcelona*
Andrea Pala *Università degli Studi di Cagliari*
Maria Giovanna Putzu *Università degli Studi di Camerino*
Pasquale Rossi *Università Suor Orsola Benincasa di Napoli*
Marcello Schirru *Università degli Studi di Cagliari*
Carlo Tosco *Politecnico di Torino*
Nicoletta Usai *Università degli Studi di Cagliari*
Diego Zucca *Università degli Studi di Sassari*

REDAZIONE
Francesco Deriu (*coordinatore*), Stefania Atzori, Maurizio Casu, Raffaele Cau, Silvia Orione, Federica Pala



SI RINGRAZIA
Biblioteca Salvatore Satta, Fondazione Nivola, Ilisso edizioni, Fondazione Maria Lai, Dromos,
Carl Stein, Archivio Berengo Gardin

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
Valter Mulas | *adwm.it*

STAMPA
Press Up S.r.l. · Via E. Q. Visconti, 90 · 00193 Roma · *pressup.it*

IN COPERTINA
Costantino Nivola, *Studio preparatorio per la realizzazione della Piazza Sebastiano Satta a Nuoro,*
proprietà: Biblioteca Satta, Nuoro; conservazione: Fondazione Nivola, Orani; foto: Pietro Paolo Pinna, Ilisso Edizioni, Nuoro

EDITORE
**Fondazione Oristano · Camelia Edizioni**
Piazza Eleonora d'Arborea n. 44 · 09170 Oristano ▪ Tel. 0783 303159 · www.fondazioneoristano.it
Registrazione presso il Tribunale di Oristano n. 4122/2020 del 22/12/2020 - RG n. 1901/2020
L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto per le fonti non individuate.

ISSN 2974-8615 | ISBN 978-88-99075-16-3
Rivista ad accesso aperto. È possibile consultare o scaricare i numeri dal sito:
***https://www.fondazioneoristano.it/settori/editoria/aristana/#rivista***


Sempre sul sito è possibile acquistare le copie cartacee della rivista. 2025 - Licenza CC BY-NC-ND 4.0



La rivista **Aristana** è realizzata nell'ambito dell'attività culturale e scientifica della **Fondazione Oristano**,
portata avanti anche grazie ai contributi concessi da:
· **Regione Autonoma della Sardegna** *Assessorato della P.I., Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport*
· **Comune di Oristano** *Assessorato alla Cultura*


## ARS PUBLICA
## IN RE PUBLICA

# Indice


**Editoriale**
**MARCO CADINU**
**Arte pubblica e opere pubbliche**
*Public Art and Public Works* **7**

**VISIONI**

**TAMARA SHOPSIN E JASON FULFORD**
**Tamara Shopsin e Jason Fulford alla Stephen Wise Plaza, New York City**
*Tamara Shopsin and Jason Fulford at the Stephen Wise Plaza in New York* **14**

**DIALOGHI**

**PUBBLICO E PRIVATO: INTERVISTA A CARL STEIN**
**Public and Private: an Interview with Carl Stein**
A cura di Stefania Atzori e Francesco Deriu **26**

**PENSARE LO SPAZIO PUBBLICO: INTERVISTA A SALVATORE GARAU**
**Conceiving public spaze: interview with Salvatore Garau**
A cura di Federica Pala **46**

**STUDI**

**RAIMONDO PINNA**
**Arte nelle opere pubbliche. La legge Bottai ai giorni nostri**
*Art in Public Works. The Bottai Law Today* **56**

**CATERINA GHISU**
**L'esperienza del Centro Internazionale di Sperimentazione delle Arte Visive a Villasimius alla luce di nuove scoperte d'archivio**
*The experience of the International Centre for Experimentation in the Visual Arts in Villasimius in the light of new archival discoveries* **70**

**MARCELLO CONGIU**
**Costantino Nivola a Nuoro (1967) e Maria Lai a Ulassai (1981), riflessione e confronto**
*Costantino Nivola in Nuoro (1967) and Maria Lai in Ulassai (1981): Reflection and Comparison* **96**

**MARTA CINCOTTI**
**Non un edificio qualsiasi della città di Cagliari. Architettura e arte al Palazzo del Consiglio regionale della Sardegna**
*Not Just Any Building in the City of Cagliari: Architecture and Art, at the Regional Council Palace of Sardinia* **114**

**SILVIA ORIONE**
**Gli anni della ricostruzione di Milano: opera d'arte totale. La figura di Ernesto Nathan Rogers**
*The Reconstruction years in Milan: total work of art. The character of Ernesto Nathan Rogers* **130**

**GIACOMO USAI**
***Il piano d'uso collettivo a Gramsc*i, proposta di Gio' Pomodoro per un nuovo modello di arte pubblica.**
*Piano d'uso collettivo a Gramsci, Gio' Pomodoro's proposal for a new model of public art* **148**

**ALBERTO PIREDDU · MASSIMO CARTA**
**Lo spazio come dono dei luoghi. La Plaza de los Fueros a Vitoria-Gasteiz, di Eduardo Chillida e Luis Peña Ganchegui**
*Space as the release of Places: The Plaza de los Fueros in Vitoria-Gasteiz by Eduardo Chillida and Louis Pena Ganchegui* **164**

**CHIARA DEVOTI · ENRICA BODRATO**
**Le commesse della RAI per le sedi torinesi. Una precoce applicazione della Legge 717 del 1949 tra architetture e arte attraverso i documenti degli archivi storici del Politecnico di Torino**
*RAI Commissions for the Turin Offices: An Early Application of Law 717/1949 between Architecture and Art through the Historical Archives of the Politecnico di Torino* **184**

**MARCO PIRAS**
**Il ruolo dell'arte nello spazio pubblico della città di Iglesias. Esperienze di sintesi tra arte, architettura e città tra il XIX e il XXI secolo**
*The Role of Art in Architectures and in the Public Space of the city of Iglesias. Experiences of synthesis between Art, Architecture, and the city from the 19th to the 21st century* **202**

**VALERIO DEIDDA**
**L'impronta artistica di Franco d'Aspro. Monumenti e spazi pubblici nella seconda metà del Novecento**
*The Artistic Imprint of Franco d'Aspro. Monuments and Public Spaces in the Second Half of the Twentieth Century* **218**

**FIORELLA ROSARIA FIORE**
**L'arte pubblica nello spazio archeologico: il ruolo delle pratiche artistiche nel sostentamento dell'eredità culturale alla luce della Convenzione di Faro**
*Public Art in the Archaeological space: the role of artistic practices in sustaining cultural heritage in light of the Faro Convention* **238**

**OPERE**

**ALICE GUARESCHI**
**Partire da sé. Arte a confronto con lo spazio pubblico: la mia esperienza**
*Starting from Myself. Art in Dialogue with Public Space: My Experience* **254**

STUDI

# Le commesse della RAI per le sedi torinesi. Una precoce applicazione della Legge 717 del 1949 tra architetture e arte attraverso i documenti degli archivi storici del Politecnico di Torino

## RAI Commissions for the Turin Offices: An Early Application of Law 717/1949 between Architecture and Art through the Historical Archives of the Politecnico di Torino

**CHIARA DEVOTI**
Politecnico di Torino
*chiara.devoti@polito.it*

**ENRICA BODRATO**
Politecnico di Torino
*enrica.bodrato@polito.it*

**abstract**

Le commesse della RAI per le sedi torinesi rappresentano un ottimo esempio di applicazione della legge cosiddetta del 2%, ma sono al tempo stesso dimostrazione di una spiccata e pregressa sensibilità da parte della committenza verso il rapporto architettura-arte. Gli interventi operati su tre edifici (restauro di un pregresso teatro per renderlo adatto a diventare l'*Auditorium*, sede direzionale in via Cernaia, detta anche "grattacielo", e centro di produzione di via Verdi) sono progettati da alcuni dei maggiori esponenti dell'architettura del secondo Dopoguerra e al tempo stesso completati dalla presenza di opere d'arte acquistate o espressamente commissionate ad artisti di primo piano, in un progetto totalizzante. I fondi archivistici conservati presso il Politecnico di Torino rappresentano una fonte eccellente per la ricostruzione sia delle vicende architettoniche, sia delle scelte operate in attuazione della legge, offrendo un inedito specchio di un momento proficuo.

*The RAI commissions for its Turin headquarters represent an excellent example of the application of the so-called "2% law," while also demonstrating a pronounced and long-standing sensitivity on the part of the client towards the relationship between architecture and art. The interventions carried out on three buildings (the restoration of a former theatre to transform it into the Auditorium, the administrative headquarters on Via Cernaia—also known as the "skyscraper"—and the production center on Via Verdi) were designed by some of the most prominent figures in postwar architecture and were simultaneously completed by the inclusion of artworks either acquired or expressly commissioned from leading artists, as part of a comprehensive and integrated project. Archival records preserved at the Politecnico di Torino provide an excellent source for reconstructing both the architectural developments and the decisions made in implementing the law, offering a previously unexplored insight into a fruitful and dynamic period.*

**keywords**

Architettura del II dopoguerra, *Auditorium*, grattacielo, artisti torinesi

*Post-war architecture,* Auditorium, *skyscraper, Turin-based artists*

**Fig. 1**
*Il nuovo "grattacielo" RAI di via Cernaia a Torino, progetto Aldo Morbelli e Domenico Sodiero Morelli, [1968] (foto s.a. in PoliTo, Fondo Morelli, RAI foto).*

## Il collezionismo della RAI torinese tra vecchie e nuove architetture

La cosiddetta "Legge del 2%" a favore dell'arte nel contesto dell'architettura pubblica offre numerosi esempi di applicazione, che assumono spiccato rilievo nei fondi archivistici del Politecnico di Torino[1] relativi alle commesse di un grande ente come la RAI per le sedi cittadine, realizzate tra i primi anni Cinquanta e la fine del decennio successivo, in una precoce applicazione della legge.
La raccolta RAI precede tuttavia la legge 717 del 1949, e il volume edito nel 1962 dedicato alle collezioni[2] annovera una selezione all'epoca già molto ricca, in prevalenza di tele, tra cui figurano 776 opere di autori del Novecento e una sola scultura[3]. Vi spiccano alcuni pittori noti dell'ambiente torinese come Felice Casorati (1883-1963), Gigi Chessa (1898-1935) e Italo Cremona (1905-1979), a cui si aggiungeranno diversi altri nomi, a testimoniare la cultura artistica del secondo Dopoguerra. Al 1950 e agli anni immediatamente successivi all'emanazione della legge, vi segnala Pia Vivarelli, risalgono tuttavia molte delle opere di pittura che compaiono nella raccolta, a cominciare, per restare all'ambito torinese, dalla *Testa gialla* di Casorati e dalla *Natura morta* di Francesco Menzio (1899-1979), acquisti per decorare le pareti del ridotto del primo piano del ristrutturato *Auditorium RAI* di Torino, inaugurato nel dicembre del 1952: è l'esplicitazione di quel legame, previsto dalla legge appunto, tra architettura pubblica, arte e commesse della RAI. Nel giro di una quindicina d'anni, infatti, l'ente radio-televisivo rivede completamente le sue sedi nel contesto torinese: nel 1952 ristruttura (in larga parte di fatto ricostruisce) l'*Auditorium*, collocato in via Rossini; promuove la costruzione del centro direzionale, all'epoca considerato il grattacielo cittadino, presso la piazza antistante la stazione di Porta Susa, completato entro il 1968, e nel medesimo anno inaugura il centro di produzione di via Verdi, a pochi passi dall'*Auditorium*. Tre grandi progetti architettonici segnati da una massiccia presenza di opere d'arte, di cui i primi due sono largamente documentati dai fondi archivistici del Politecnico.

### *L'*Auditorium *RAI di via Rossini*

Per l'*Auditorium* il fondo dell'ingegner Antonio Vandone di Cortemilia (1863-1937) offre una dettagliata documentazione della struttura che precede gli interventi RAI e che coincide con il vecchio teatro Vittorio Emanuele della Cavallerizza, nel tratto terminale del complesso – articolato – della zona di comando composta dal Palazzo Reale, dall'Armeria, dalle Segreterie di Stato con i regi Archivi, dal teatro Regio, dalla Zecca, dall'Accademia di Artiglieria e Genio e appunto dal maneggio regio[4]. Il complesso, incompiuto, nel corso dell'Ottocento era diventato Regio Ippodromo dedicato a Vittorio Emanuele II, coincidendo di fatto con un circo, ossia una struttura versatile in grado di ospitare evoluzioni equestri come rappresentazioni teatrali e concerti, secondo il gusto dell'epoca, con una platea in grado di contenere fino a 4500 spettatori secondo le guide della città. Nel 1901 il vecchio locale è completamente rivisto da Vandone, che lo riprogetta pienamente come un teatro. La scelta

1 Tutti i riferimenti archivistici sono specificati nella sezione II di questo articolo. L'articolo è integralmente discusso tra le due autrici. In specifico, tuttavia, la sezione I *Il collezionismo della RAI torinese tra vecchie e nuove architetture* e i relativi paragrafi sono di Chiara Devoti; la sezione II *Le fonti negli Archivi conservati al Politecnico di Torino* è di Enrica Bodrato. Apertura e conclusioni sono comuni alle due autrici.

2 *Dipinti e disegni della RAI Radiotelevisione italiana*, ERI, Torino 1962.

3 Si tratta della *Santa Cecilia* di Mario Giansone, realizzata per l'*Auditorium* di Torino.

4 Per le vicende del complesso all'interno della zona di comando: Paolo Cornaglia, *Architetture equestri: la Cavallerizza di Palazzo Reale e le scuderie di Venaria*, in Paola Bianchi, Pietro Passerin d'Entrevès (a cura di), *La caccia nello Stato sabaudo*, 2 voll., Zamorani, Torino 2010, I, pp. 97-129.

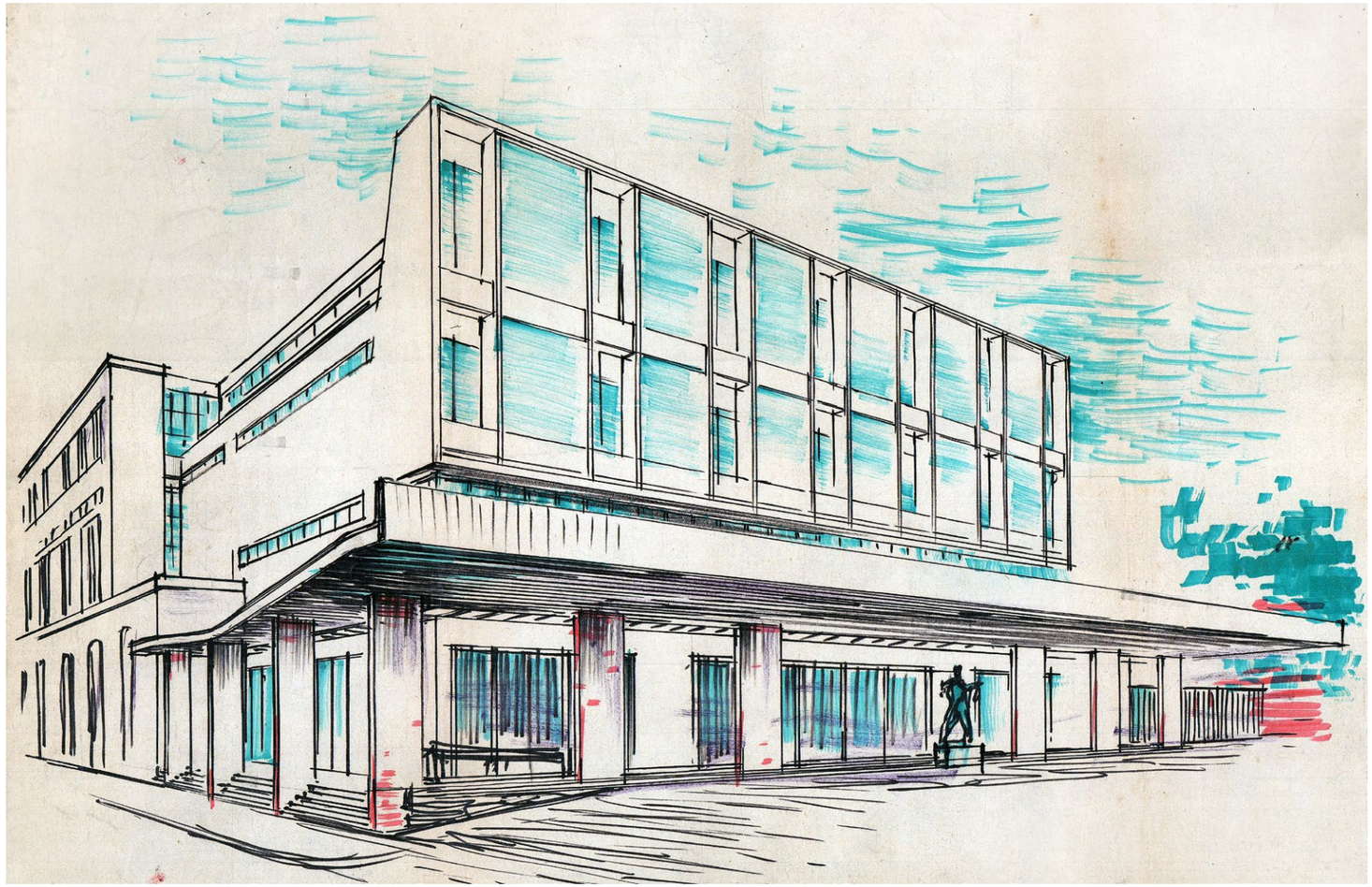

**Fig. 2**
*Aldo Morbelli, assonometria di progetto per la trasformazione del Teatro Vittorio Emanuele a Torino in Auditorium RAI, disegno a china e pennarello su carta, [1950-51] (PoliTo, Fondo Morbelli,* Auditorium *RAI).*

del progettista non è casuale, stante la sua nota attività in altri teatri piemontesi, e infatti sarà chiamato ancora, questa volta tra il 1924 e il 1926, a provvedere a una ridecorazione del teatro, con importanti interventi sia all'interno – dove il palco reale è abolito a favore di una decorazione omogenea e continua con largo impiego di marmi – sia all'esterno, in particolare lungo il fianco di via Rossini (già significativamente nota come *via dell'Ippodromo* a ricordo della vecchia funzione del complesso). Alla completa revisione funzionale, il Teatro Vittorio Emanuele associava una riconosciuta qualità acustica, che lo renderanno, dopo l'incendio del 1936 del Teatro Regio, e i bombardamenti del 1943 che avevano colpito il Teatro Scribe o di Torino, non molto discosto, La sala da concerti della città. La rilevanza della sala spinge la RAI all'acquisizione del vecchio stabile ad uso della propria orchestra sinfonica affidandone la riprogettazione ad Aldo Morbelli (1903-1963), esponente di una famiglia

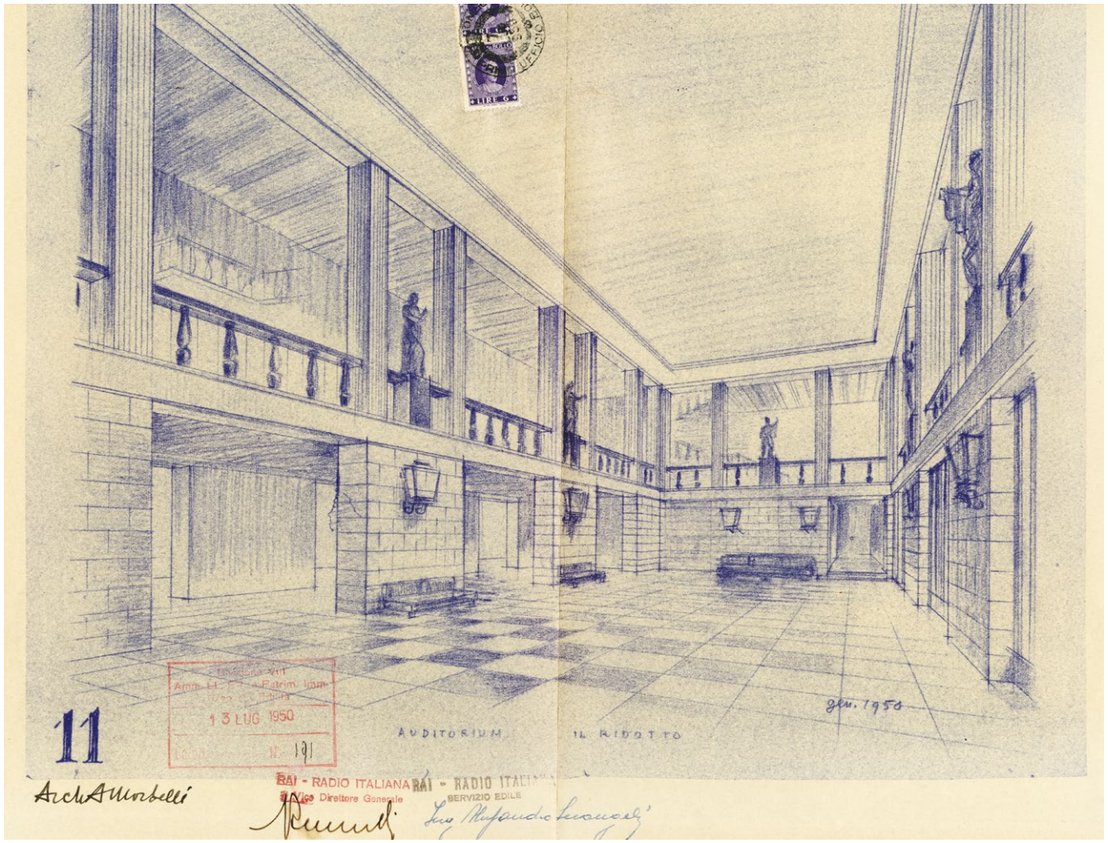


**Fig. 3**

*Aldo* Morbelli, *vista prospettica del ridotto del nuovo* Auditorium *RAI a Torino. La tavola è firmata dal progettista, dal Vice direttore generale RAI Marcello Bernardi e dall'ingegnere dell'Ufficio tecnico RAI Alessandro Serangeli, eliocopia su carta, 1950 (PoliTo, Fondo Morbelli,* Auditorium *RAI).*

che annoverava pittori e personalità colte di rilievo[5]. Il fondo Morbelli annovera, tra i tanti documenti di questo iter progettuale, l'assonometria della proposta sviluppata nel 1951: accanto a una rilettura complessiva del volume – con l'inserimento di una facciata che segna un taglio lungo e ortogonale alla via Rossini, mutando completamente la percezione architettonica – sul fronte compare una grande statua, in perfetto ottemperamento alle disposizioni della legge, di soli due anni antecedente, per la quale il carteggio chiarisce il coinvolgimento dello scultore torinese Mario Giansone (1915-1997) [**Fig. 2**]. Per ragioni non specificate la soluzione è poi scartata, scegliendo di non inserire gruppi di statuaria sul fronte dell'ingresso, a favore viceversa di un arricchimento della cortina lungo via Rossini, contrassegnata solo dal taglio delle larghe finestre, in corrispondenza delle quali sono inserite due sculture di suonatrici di Umberto Baglioni (1893-1965)[6] [**Fig. 3**] [**Fig. 4**]. Priva di statuaria anche la sala interna, la cui progettazione è affidata a Carlo Mollino

5 Radio Italiana [Marziano Bernardi curatore], *L'*Auditorium *di Torino*, Eri, Torino 1952 e successiva ristampa, con integrazioni, del 1962.

6 Un disegno di Aldo Morbelli per l'interno del ridotto mostra cinque blocchi di statuaria analoghi alle due sculture poi poste all'esterno; impossibile al momento sapere se si trattasse di un'ipotesi di un numero maggiore di sculture di cui poi ne furono scelte due o di una diversa destinazione dei blocchi.





**Fig. 4**

*Le due sculture di Umberto Baglioni poste sul prospetto dell'*Auditorium *RAI su via Rossini a Torino, [1952] (foto s.a. in PoliTo, Fondo Morbelli,* Auditorium *RAI).*

(1905-1973) e che si volge in modo specularmente opposto alle sale precedenti del teatro storico e dove la decorazione, al di là del disegno architettonico, si concentra tutta nella grandiosa soluzione dell'organo sospeso [**Fig. 5**], mentre Giansone, la cui statua non era stata realizzata, è interpellato per la scultura di *Santa Cecilia*, primo acquisto di statuaria, posta tra le porte del *foyer* del primo piano [**Fig. 6**], in una sorta di galleria d'arte che comprendeva anche le pitture di Casorati e di Menzio.

### *Il "grattacielo" RAI di via Cernaia*

Il progetto del secondo intervento, la realizzazione del centro direzionale, è affidato nuovamente ad Aldo Morbelli, cui si affianca – e di fatto completerà l'opera stante la prematura scomparsa di Morbelli – Domenico Sodiero Morelli (1900-1998)[7]. Un cantiere imponente per una struttura aggiornata in vetro e acciaio, documentata da decine di di-

7 Dello studio di Morelli fanno parte anche, con un cospicuo coinvolgimento nel cantiere del grattacielo, Domenico Bagliani (1935-) e Vittorio Defabiani (1934-2023). Domenico Bagliani (a cura di), *Domenico Morelli ingegnere architetto*, Toso, Torino 1993

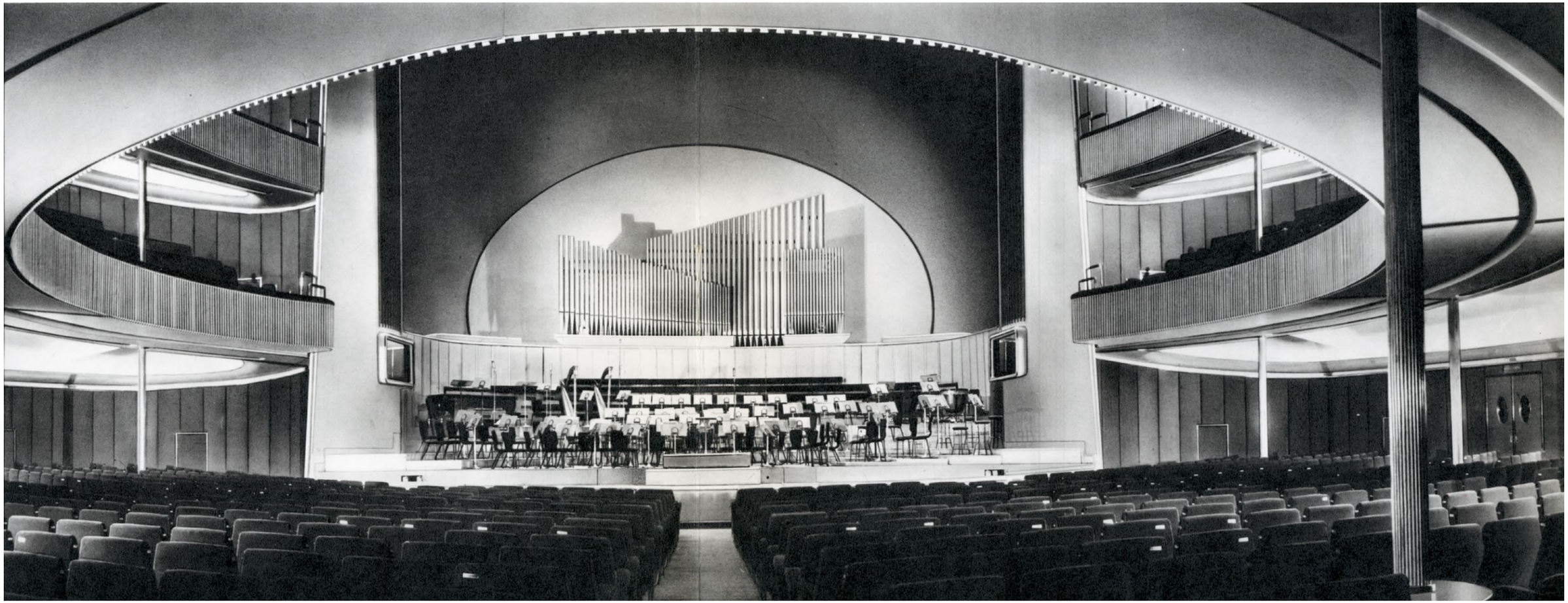

**Fig. 5**
*La sala dell'*Auditorium *RAI di Torino su progetto di Carlo Mollino, [1952] (da* Bernardi *(a cura di), L'*Auditorium, *cit., pp. 44-45).*

segni, di calcoli e computi, e da altrettante fotografie[8] [**Fig. 1**] [**Fig. 7**]. In ottemperanza alla legge del 2% Giansone «cava una replica in grande scala della più piccola opera ricavata nella pietra dura di fiume, una scultura alta mezzo metro e intitolata *Concerto jazz* che la RAI aveva acquistato alla sua unica mostra torinese del 1965[9]. Per due anni Giansone lavora alla commessa, estraendo da una durissima diorite, proveniente da Vico Canavese, la composizione plastica, di grandi dimensioni, che va ad ornare l'atrio del palazzo [**Fig. 8**], esaltata da Marziano Bernardi per la sua capacità di porsi in dialogo con l'architettura volutamente scarna, ma mai banale, del palazzo[10]. Ma il grattacielo conta molte altre opere d'arte, che dovevano ornare sia le sale, sia gli uffici direzionali. Tra queste un collage di grandi dimensioni dell'artista torinese Piero Martina (1912-1982), chiamato da Morelli a decorare una parete della sala da pranzo per gli ospiti al 17° piano [**Fig. 9**] e un grande pesce in fusione di bronzo di Umberto Mastroianni (1910-1998), una statua in gesso a grandezza naturale dello scultore torinese Edoardo Rubino, che sappiamo ornava uno dei corridoi direzionali, come testimonia la fotografia di Riccardo Moncalvo sempre nei nostri fondi archivistici [**Fig. 10**], e soprattutto l'enorme arazzo di «uno dei nomi più autorevoli della pittura italiana d'oggi», ossia l'opera di Corrado Cagli (1910-1976), *Enigma*

8 Marianna Gaetani, *"La naturale sede per la civiltà delle immagini". I progetti per il palazzo della direzione Rai di Torino, tra ambizioni cittadine e strategie nazionali (1954-68)*, Tesi di dottorato, relatori Sergio Pace, Giuseppe Ortoleva, Politecnico di Torino, a.a. 2020-2021.

9 Marziano Bernardi, *I valori estetici*, in *Un nuovo palazzo a Torino. La sede della RAI in via Cernaia*, Edizioni RAI, Torino 1968, pp. 95-116, 96.

10 Oggi, diventato il grattacielo nuovamente un cantiere dopo l'acquisto da parte di una catena di hotel, è stata trasferita nel portico d'accesso del nuovo centro RAI di via Cavalli, presso la nuova stazione di Porta Susa.



**Fig. 6**

*Il* foyer *al primo piano dell'*Auditorium *RAI di Torino, e tra le porte la* Santa Cecilia *di Mario Giansone, [1952] (foto Riccardo Moncalvo in PoliTo, Fondo Morbelli,* Auditorium *RAI).*

*di Febo*, posta al fondo della hall distributiva con gli ascensori[11] [**Fig. 11**]. Scrive Marziano Bernardi: «Il grande magnifico arazzo di Corrado Cagli, ch'è l'altro prezioso ornamento del salone d'ingresso, esigeva davanti a sé una profondità di spazio che desse risalto alla sua qualità più evidente: lo splendore coloristico; e perciò fu collocato al fondo dell'ambiente vastissimo, nella cornice dei legni lievemente intagliati dal Giansone», segno anche di una integrazione tra il lavoro dei vari artisti: non per niente aveva dichiarato in apertura al suo saggio «l'intero palazzo è un'opera d'arte»![12]

**11** Il collage è ora in uno degli atri dell'hotel NH al Lingotto; il pesce al centro direzionale di via Cavalli, la statua presso la sede RAI di via Verdi.

**12** Bernardi, *I valori*, cit., p. 95.



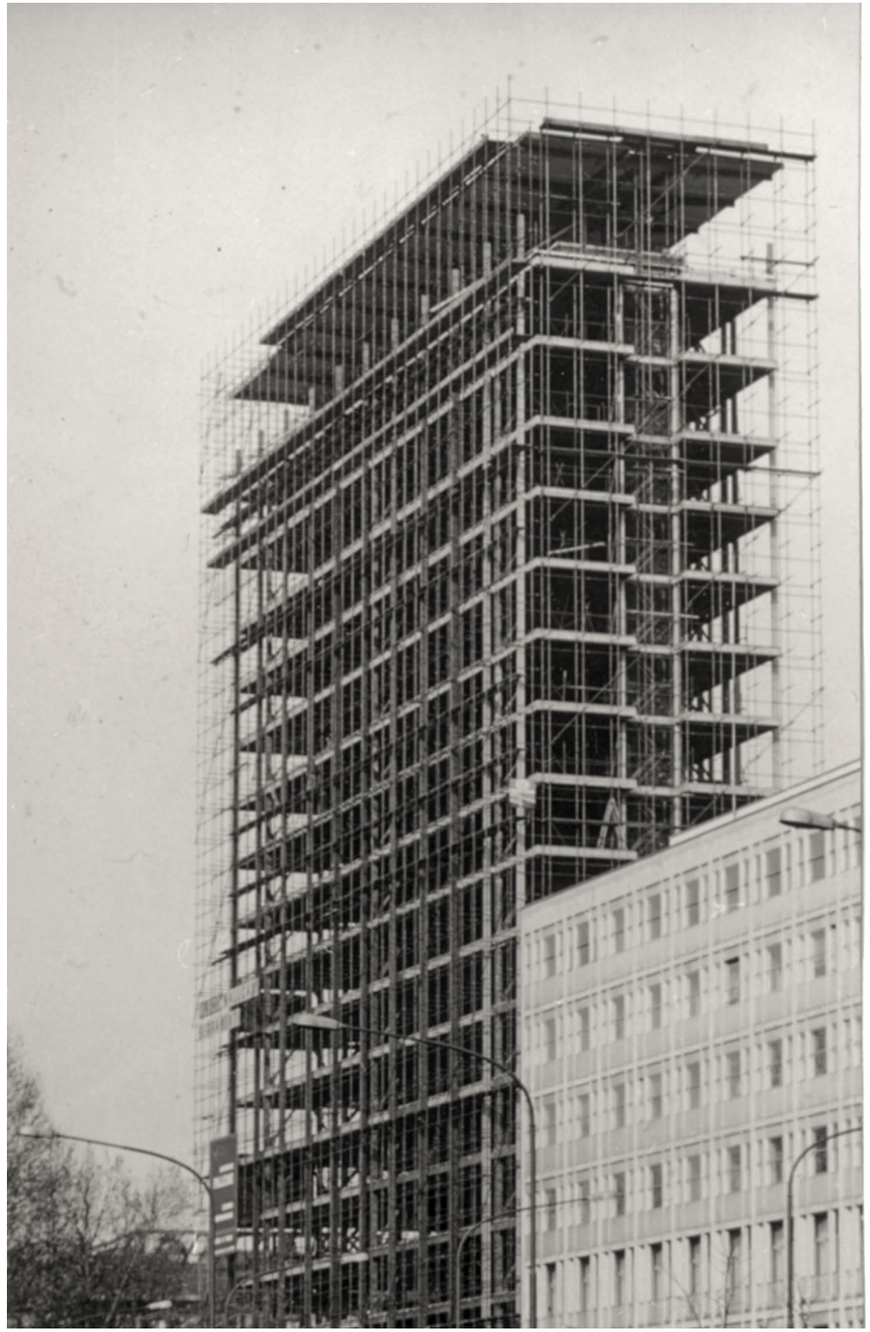

**Fig. 7**

*Il cantiere del nuovo «grattacielo» RAI di via Cernaia a Torino, progetto Aldo Morbelli e Domenico Sodiero Morelli, s.d. (foto s.a. in PoliTo, Fondo Morelli, RAI foto).*



Nel medesimo anno, 1968, si inaugura l'ultimo complesso RAI, il centro di produzione, ancora nella vecchia zona di comando, in via Verdi, già *via della Zecca*, [**Fig. 12**] su progetto di Umberto Cuzzi (1891-1973) e Felice Bardelli (1905-1993), nuovamente architetti di larga fama nel contesto torinese, confermando quella consuetudine alle commesse ai principali studi professionali locali, e ancora una volta l'opera si completa, sin dalla facciata, con una grande scultura, il rilievo in ferro del medico-scultore Franco Garelli (1909-1973)[13], amico e collega di Luigi Spazzapan (1889-1958), altro pittore d'avanguardia del quale la RAI acquista, sempre per il grattacielo, un dipinto. È una circolazione tra artisti della quale la committenza appare pienamente consapevole.

13 Era laureato in medicina e chirurgia, ma all'impegno professionale affianca quello artistico, cui poi si dedicherà integralmente dai primi anni Sessanta.





**Fig. 8 (in alto)**
*Mario GIANSONE*, Concerto Jazz *nell'atrio della sede RAI di via Cernaia a Torino, [1968] (foto Riccardo Moncalvo in PoliTo, Fondo Morelli, RAI foto).*

**Fig. 9 (a destra)**
*Il pittore Piero Martina realizza, in una stanza al 17° piano della sede RAI di via Cernaia a Torino, il collage* Autunno, *[1968 ante] (Courtesy Archivio Piero Martina, Torino).*

**Le fonti negli Archivi conservati al Politecnico di Torino**

Dai primi anni Sessanta del Novecento le biblioteche e gli istituti/dipartimenti del Politecnico di Torino acquisiscono archivi di professionisti dell'ingegneria civile e dell'architettura, attivi in città a partire dall'Ottocento. Si contano oggi 38 fondi professionali facenti capo prevalentemente, ma non solo, a ingegneri, architetti e studi tecnici associati[14]. In cinque di questi *corpus* documentari è stato possibile reperire i documenti utili a ricostruire parte del collezionismo RAI e tracce dell'applicazione della Legge 717 del 29 luglio 1949, nei cantieri commissionati a Torino dalla Radio televisione italiana.

Filo conduttore di questa ricerca condotta nei fondi dei progettisti che hanno lavorato per la RAI sono state le carte del critico d'arte Marziano Bernardi (1897-1977), conservate dal 2004 presso la sezione Archivi della biblioteca centrale di Architettura *Roberto Gabetti*. Una traccia che ha consentito di meglio contestualizzare la presenza di tante fotografie di opere di arte plastica e figurativa conservate con le tavole di progetto. In 157 fascicoli il fondo *Bernardi* conserva fototipi, corrispondenza e molti dei suoi scritti, tanto in bozza mano/dattiloscritta quanto in copia edita. Fratello di Marcello Bernardi, vicedirettore generale RAI tra gli anni Cinquanta e Sessanta, Marziano svolge occasionalmente per l'azienda un ruolo di consulente artistico e collabora alle trasmissioni radiofoniche di *Terzo programma* con puntate dedicate ai musei e alla città di Torino. Al contempo scrive sui periodici e le pubblicazioni attraverso cui la RAI promuove, tra i dipendenti e il pubblico, la propria politica culturale e presenta la costruzione delle nuove sedi che, con l'avvento della televisione, a partire dai primi anni Cinquanta, ospitano gli uffici e gli studi televisivi e di registrazione di un'azienda in piena espansione. In uno scritto pubblicato nel 1972 sul mensile per i dipendenti, «La nostra RAI», Bernardi fa esplicito riferimento all'applicazione della Legge del 2% nel contesto della presentazione della collezione di opere d'arte nata non soltanto quale esito delle commesse per l'illustrazione delle copertine del «Radiocorriere», dei programmi culturali o ancora per la realizzazione delle scenografie di trasmissioni televisive, ma anche perché «vige del resto una legge che stabilisce una spesa del due per cento sul costo d'ogni edificio pubblico di nuova costruzione, da impiegare in opere d'arte [...]. Si potrebbe dire che la RAI abbia precorso e poi liberamente interpretato lo spirito di questa legge arricchendo di sculture l'*Auditorium* torinese» e prosegue enumerando le opere commissionate per il nuovo *Auditorium* e i palazzi RAI torinesi e per la coeva sede di viale Mazzini a Roma[15].

Due progetti per il teatro di via Rossini, poi *Auditorium* RAI, sono documentati nell'archivio dell'ingegner Antonio Vandone di Cortemilia, conservato presso il dipartimento di Ingegneria Strutturale, Edile e Geotecnica dalla fine degli anni Sessanta quando è acquisito, per volontà dell'allora direttore dell'Istituto di Architettura tecnica Augusto Cavallari Murat (1911-1989)[16]. Il fondo conta 307 unità archivistiche corrispondenti ad altrettanti incarichi professionali. Gli anni di attività di Vandone precedono la committenza RAI, ma consentono di indagare la storia della sala di spettacolo dalle sue origini e di conoscere, insieme ai due già citati interventi sul Teatro Vittorio Emanuele, anche le opere artistiche che li completavano. È a partire da uno scritto di Cavallari Murat (le cui bozze sono

14 La descrizione dei fondi archivistici è consultabile all'indirizzo *collezionistoriche.polito.it/it* [14/01/2025]

15 Marziano Bernardi, *Una raccolta invidiabile,* in «La nostra RAI», XXIV, novembre-dicembre 1972, pp. 42-46. PoliTo, sezione Archivi biblioteca *Gabetti*, Fondo Bernardi, fald. 9.

16 Riccardo Nelva, Bruno Signorelli, *Lo studio Vandone di Cortemiglia fra Eccletismo e Art Déco (1890-1929)*, in «Bollettino della Società Piemontese di Belle Arti», Nuova serie, XXVII-XXIX, 1973-1975, pp. 84-102.





conservate in un fascicolo aggregato al progetto), che ripercorre la storia dell'isolato e dell'edificio, pubblicato in apertura del fascicolo edito dalla RAI nel 1952 a cura di Marziano Bernardi, a presentazione del nuovo *Auditorium*, che la ricerca ha potuto brevemente indagare anche le carte del fondo Vandone. Tra le tavole di progetto, in originale e in copia cianografica, sono emersi il bozzetto acquerellato per il boccascena, su disegno di

**Fig. 10**
*Edoardo Rubino,* Donna con canestro di fiori *in uno dei corridoi direzionali della sede RAI di via Cernaia a Torino, [1968] (foto Riccardo Moncalvo in PoliTo, Fondo Morelli, RAI foto).*

un esponente della famiglia Morgari[17], la fotografia del sipario dipinto da Fontana e Gheduzzi[18] e le fotografie che documentano la sala prima del passaggio di proprietà e degli interventi di Morbelli e Mollino su incarico della RAI.
Al successivo progetto di completa ristrutturazione contribuiscono Morbelli e Mollino, i cui fondi sono ancora depositati presso l'Ateneo. L'archivio del primo, donato nel 2017 dalla famiglia, rappresenta in 155 fascicoli di schizzi, tavole grafiche, corrispondenza e fotografie, parte della sua attività professionale ed è giunto così come conservato e ordinato dal figlio Guido, anch'egli architetto e docente del Politecnico di Torino[19]. Il progetto per l'*Auditorium* Rai è conservato in tre faldoni ricchi di tavole grafiche, fotografie, corrispondenza. Tra le carte la già citata relazione manoscritta dello scultore Giansone per un'opera ipotizzata e poi non realizzata, per la piazza antistante l'ingresso. Sono invece conservate tra i documenti di progetto le fotografie della *Santa Cecilia*, collocata nel *foyer* al primo piano, e delle due sculture di Umberto Baglioni sul prospetto di via Rossini. Diverse tavole di progetto riportano la firma dell'allora vicedirettore generale della RAI, il già citato Marcello Bernardi. Lo stesso Aldo Morbelli ha familiarità con il mondo dell'arte figurativa e con gli artisti a lui contemporanei, non solo per il suo personale interesse per il disegno e per le sue abilità grafiche, ma perché fratello del pittore Gigi Morbelli (1900-1980)[20] e di Riccardo Morbelli (1907-1966), autore di programmi radiofonici RAI e paroliere[21].
Il cospicuo archivio dell'architetto Carlo Mollino, titolare della cattedra di *Progettazione architettonica* e direttore dell'Istituto di Progettazione al Politecnico di Torino, è viceversa di proprietà dello Stato, ma conservato dal 1973, anno della morte, nella sezione archivi della Biblioteca Gabetti; conta 63 cassetti di tavole grafiche, 71 fascicoli di manoscritti, 43 faldoni di documentazione legata ai progetti, 13 faldoni di corrispondenza, diverse migliaia di fototipi (negativi su lastra e pellicola, positivi, fotomontaggi, polaroid). Nel fondo è conservato il progetto per la sala dell'*Auditorium* per la quale fu incaricato dalla RAI nel 1950: sette tavole montate su pannello ligneo con inserti a tempera illustrano tre diverse soluzioni progettuali; 108 tra schizzi e disegni tecnici fino ad arrivare agli esecutivi e 1 fascicolo di documentazione allegata[22]. Scrive Bernardi che l'inaugurazione dell'*Auditorium* il 16 dicembre 1952, è documentata attraverso una delle prime sperimentali trasmissioni televisive nello spazio tra Torino e Milano, seguita da quasi 30.000 spettatori[23].
Il progetto per il nuovo palazzo direzionale RAI di Torino, sito in via Cernaia 33, è documentato tanto nel già citato fondo Morbelli, il cui contributo progettuale è tuttavia cessato nel 1963, ma soprattutto nel fondo di Domenico Morelli, donato dallo stesso

17 *Progetto di riforma del Teatro Vittorio Emanuele II in Torino. Ing. A. Vandone*, bozzetto per il boccascena, matita e acquerello su carta, s.d., PoliTo, DISEG, Fondo *Vandone*, TO Tor 1901.6. Il bozzetto, non firmato, è attribuito a P. Morgari da Augusto Cavallari Murat nel suo scritto *Dal circo al teatro all'auditorium*, in Radio Italiana [Marziano Bernardi curatore], *L'Auditorium*, cit. pp. 7-20.

18 *Il sipario del teatro Vittorio Emanuele* (autori R. Fontana e Gheduzzi), stampa fotografica b/n (Publifoto), in PoliTo, DISEG, Fondo *Vandone*, TO Tor 1901.6.

19 PoliTo, sezione Archivi biblioteca *Gabetti*, Fondo *Morbelli*, Auditorium RAI.

20 Guido, Enrico e Gabrio Maria Morbelli (a cura di), *Gigi Morbelli 1900-1980 pittore a Torino*, fascicolo stampato in occasione della mostra antologica presso il Circolo degli Artisti di Torino, ottobre 1982.

21 *Un Morbelli, 4 moschettieri, 12 libri, 368 canzoni, 3500 trasmissioni. Cento anni dalla nascita di Riccardo Morbelli*, fascicolo stampato in occasione della mostra tenutasi ad Acqui Terme nel settembre 2007.

22 PoliTo, sezione Archivi biblioteca *Gabetti*, Fondo *Carlo Mollino*, ACM.P.7B.4, P.7C.4, P.7D.4; P.7D.333.

23 Marziano Bernardi, *È nato il nuovo Auditorium in un trionfo di luci e di armonie*, in «La Gazzetta del Popolo», 17/12/1952. PoliTo, sezione Archivi biblioteca *Gabetti*, Fondo *Bernardi*, fald. 14.2.





**Fig. 11**
*Corrado Cagli*, Enigma di Febo, *arazzo nella hall della sede RAI di via Cernaia a Torino, [1968] (foto Riccardo Moncalvo in PoliTo, Fondo Morelli, RAI foto).*

architetto a conclusione della sua attività, nel 1991[24]. I faldoni dedicati al progetto sono 38, le cartelle di tavole grafiche stese 10, cui si correlano schizzi, tavole tecniche, di calcolo strutturale, corrispondenza, capitolati, abachi, fotografie. Un *corpus* documentario ampio e complesso, dal quale emergono le figure di collaboratori, imprese, fornitori[25].
Le fotografie di Riccardo Moncalvo (1915-2008) presenti nel fondo, oltre a restituire scatti di cantiere e immagini dell'edificio completato, testimoniano anche dell'arredo degli spazi interni e delle opere pittoriche e plastiche, inserimenti che sono parte integrante del progetto architettonico.

24 Il fondo *Morelli* conta 428 faldoni e 154 cartelle.

25 PoliTo, sezione Archivi biblioteca *Gabetti*, Fondo *Morelli*, RAI.

**Archivi e architetture in prospettiva: per una conclusione**

L'esplorazione dei fondi archivistici conservati al Politecnico di Torino apre uno spaccato per molti versi inedito sul rapporto tra committenza, quella della RAI in specifico, progettazione architettonico-strutturale e completamento dell'immagine delle nuove (o rinnovate) costruzioni attraverso l'inserimento di opere d'arte, in ottemperanza appunto alla cosiddetta "Legge del 2%". Vi traspare – talvolta in filigrana, talaltra assai più scopertamente – anche il ruolo dei consulenti, dei presidenti, e in generale della direzione dell'ente (è il caso lampante della figura determinante di Marcello Bernardi, fratello di Marziano, personalità di primo rilievo nel panorama culturale torinese, e assai più estesamente, nazionale), nel mostrare una sensibilità spiccata nei confronti dell'arte contemporanea, sino alla determinazione precisa di operazioni di trasposizione (come nel caso del *Concerto Jazz* di Giansone). Il rapporto stretto tra progettisti e artisti – che traspare chiaramente dalla documentazione archivistica – porta a soluzioni di profonda integrazione tra architettura e arte, con esiti formali di notevole eleganza, riconosciuti come esempi già dalla pubblicistica coeva, ma si associa, e non di rado, anche con una propensione artistica degli stessi progettisti, così come alla riproduzione fotografica di alta qualità affidata, se non solo alla mano dello stesso architetto, a collaboratori e fotografi dei quali il progettista stesso riconosce la perizia. Compaiono così nei fondi i già ricordati scatti di Riccardo Moncalvo, assieme a una ricca documentazione non firmata, ma che testimonia di analoga sensibilità, offrendo uno spaccato della cultura locale del momento di primo interesse.
Infine, l'esplorazione affrontata in occasione di questo studio ha reso più che mai evidente il valore della conservazione dei fondi di architettura (e ingegneria) conservati presso il Politecnico, nel loro rappresentare una fonte imprescindibile – e parallela rispetto a quelle consultabili presso gli archivi più consueti – soprattutto per la sua specificità, la modalità di costituzione della documentazione, ma ancor più per la spiccata e precipua sensibilità che dimostra, a cominciare proprio dalla ricca selezione di fotografie. La conoscenza di una fase ben precisa della cultura architettonica, in questo caso torinese, riposa allora sulla consultazione dei fondi menzionati e sulla loro preliminare conservazione, stante la considerazione, da cui si sono avviate queste note, che le architetture delle quali trattiamo sono l'esito concreto della progettazione, in considerazione dell'indiscusso prestigio della committenza, di alcuni dei maggiori esponenti dell'architettura del secondo Dopoguerra, ma che la loro natura di opera d'arte nel senso più esteso del termine, si completa pienamente, secondo le prescrizioni di legge, con la presenza di opere d'arte *strictu senso*, in larga misura specificamente richieste ad artisti a loro volta di primo piano nel contesto locale e nel panorama nazionale, in un progetto realmente totalizzante.



**Fig. 12**
*Un ambiente della sede RAI di via Montebello angolo via Verdi a Torino prima del progetto di Umberto Cuzzi e Felice Bardelli, [1939 ante] (foto s.a. in PoliTo, Fondo Morbelli, foto progetti).*